

# In vista dell'assise nazionale di Milano Domani il congresso regionale della Lega

## Al centro del dibattito i temi della battaglia per il potenziamento delle autonomie locali - Indicazioni di lotta

ANCONA, 31. Nelle Marche è stato indetto per venerdì 2 aprile il Congresso regionale della Lega per le autonomie e i poteri locali, in vista del Congresso nazionale che si svolgerà a Milano nei giorni 9-10-11 aprile. Il congresso discuterà i temi generali della battaglia per il potenziamento delle autonomie locali, con particolare riferimento alla situazione marchigiana.

La Lega per le autonomie e i poteri locali nelle Marche ha avuto alcuni momenti di qualificante impegno politico ed organizzativo.

Un congresso costitutivo della Lega a livello provinciale si è svolto a Porto S. Egidio, con la partecipazione attiva anche di amministratori locali repubblicani, socialisti e democristiani; a Pesaro la Lega ha svolto un costante ruolo di indirizzo e di orientamento agli amministratori locali, con particolare riferimento all'organizzazione provinciale; a Macerata sono state concretizzate intese per la sua costituzione. Alcune regioni regionali hanno consentito di assicurare la numerosa partecipazione degli amministratori locali alle manifestazioni nazionali indette dalla Lega per porre all'attenzione del paese, del governo e del Parlamento i gravi e drammatici problemi che travagliano la vita degli enti locali.

Certo che si poteva e si doveva, e si deve fare di più. Il funzionamento costante delle strutture regionali della Lega è una condizione preliminare perché anche nelle province marchigiane sia permanentemente presente. Ma ciò è essenziale anche perché lo stesso funzionamento dell'Ente Regione esige la presenza attiva di un organismo regionale che rappresenti e coordini le istanze delle amministrazioni locali più avanzate e più sollecitate di soluzioni riformatrici ed innovative nella società marchigiana. Il congresso sarà perciò anche occasione per rafforzare e rinnovare la Lega marchigiana per le autonomie e i poteri locali, oltre che a discutere i problemi di livello nazionale che saranno affrontati al Congresso di Milano.

La Lega deve adeguarsi alla nuova realtà dopo il voto del 15 giugno. La sua linea politica deve subire una svolta che qualifichi il ruolo riformatore delle strutture dei poteri locali come momento di svolta dell'ordinamento dello Stato, come contestazione ed alternativa alle posizioni accentratrici e verticistiche del potere statale ed, alle volte, anche del potere regionale.

Il ruolo della Lega non è di mediazione fra le forze autonomiste e quelle centralistiche, tra tendenze riformatrici e quelle conservatrici. Il nuovo modo di governare non può essere una promessa di un momento, ma un impegno costante, sottoposto, in ogni sede, a verifica nel rapporto con la popolazione. Le iniziative intraprese e promosse dalla giunta regionale in relazione agli impegni assunti in sede di approvazione del piano dei corsi professionali per il corrente anno scolastico. Si tratta come è noto di un impegno finanziario di notevole entità in un settore — come ha affermato il compagno Mombello — inquinato dalla corruzione e dal clientelismo.

Di qui la necessità di un chiarimento in merito all'attuazione di tali impegni, anche in relazione alle recenti notizie concernenti l'invio di comunicazioni giudiziarie per truffa al presidente del centro di formazione professionale OSPIN.

L'assessore alla Pubblica Istruzione Grifantini (DC), rispondendo agli interrogatori, ha fornito ampie assicurazioni in merito all'attuazione di vigilanza e agli accertamenti condotti dalla Regione per garantire un corretto funzionamento dei corsi.

Nella replica, il compagno Mombello ha ricordato che troppe volte in passato si so-

**Giuseppe Righetti**  
(Presidente della Lega Regionale Autonomie Locali)

# Per i corsi professionali È necessario il controllo della Regione

## Interrogazioni dei compagni Mombello e Righetti in Consiglio regionale - Evitare casi di malcostume e di sperpero del denaro pubblico - Il caso OSFIN

ANCONA, 31. La vasta e delicata problematica dei corsi professionali è stata oggetto, nella seduta di ieri sera del Consiglio regionale, di due distinte interrogazioni presentate dai compagni Mombello e Righetti.

Con tali interrogazioni si chiedeva di conoscere le iniziative intraprese e promosse dalla giunta regionale in relazione agli impegni assunti in sede di approvazione del piano dei corsi professionali per il corrente anno scolastico. Si tratta come è noto di un impegno finanziario di notevole entità in un settore — come ha affermato il compagno Mombello — inquinato dalla corruzione e dal clientelismo.

Di qui la necessità di un chiarimento in merito all'attuazione di tali impegni, anche in relazione alle recenti notizie concernenti l'invio di comunicazioni giudiziarie per truffa al presidente del centro di formazione professionale OSPIN.

L'assessore alla Pubblica Istruzione Grifantini (DC), rispondendo agli interrogatori, ha fornito ampie assicurazioni in merito all'attuazione di vigilanza e agli accertamenti condotti dalla Regione per garantire un corretto funzionamento dei corsi.

Nella replica, il compagno Mombello ha ricordato che troppe volte in passato si so-

# Approvata dal Consiglio comunale la variante al P.R.G. Il «cuore» di Fano sarà protetto dagli artigli della speculazione

## Il compagno Nino Ferri, assessore all'urbanistica, ci illustra le novità e gli obiettivi della nuova variante - Alcune precisazioni - Come salvaguardare e le fondamentali caratteristiche del centro storico



Via Nazario Sauro, di Fano, agli inizi del secolo. Il quartiere è stato «salvato» dalla variante al Piano regolatore

FANO, 31. Il Consiglio comunale di Fano, nei giorni scorsi, ha deliberato la variante al centro storico. La stessa, ancora prima, era stata ampliata e studiata e discussa attraverso alcune riunioni del Consiglio di quartiere che ne aveva dato in linea di massima un giudizio unanimemente positivo.

La discussione poi si è trasferita dalle due sedi elettive a tutti i cittadini del quartiere e della città e poiché il dibattito è ancora in corso è nostra intenzione puntualizzare con il compagno Nino Ferri, assessore all'urbanistica, i passi più significativi e innovativi della variante rispetto al precedente Piano particolareggiato.

Le osservazioni (57 per l'esattezza) presentate (alla variante del centro storico) per la maggior parte non contrastano le scelte operate con la variante, ma si limitano a proporre specificazioni e suggerire ritocchi, alle norme tecniche di attuazione.

Alcune eccezioni sono di carattere generale:

1. La variante avrebbe dovuto far seguito a una richiesta di autorizzazione preventiva.

2. Questa obiezione cade di fronte all'argomentazione, svolta anche nella relazione che la principale motivazione della variante stessa risiede nella volontà dell'Amministrazione di adeguare la dotazione di spazi e attrezzature collettive alle prescrizioni ministeriali (almeno per il Centro, per il momento, visto che esso è ancora in parte «usata» quotidianamente anche da alcune attività che nel centro non risiedono).

3. Che una tale esigenza comporti variazioni anche sostanziali rispetto alle previsioni di P.R.G. è palese e è espressamente previsto dall'art. 5 bis della Legge 17 giugno 1971 n. 291. Non sussiste, quindi, nessun obbligo a richiedere autorizzazione preventiva, come del resto già

chiarito verbalmente, a suo tempo, con i competenti Organi Regionali.

4. La possibilità di prescrivere, attraverso il Piano Particolareggiato demolizioni in tutte le zone sarebbe precludibile per gli interessi di alcuni cittadini.

5. Ma se sicludesse a priori questa possibilità per l'Amministrazione (da utilizzare come estrema ratio), beninteso, ci si troverebbe del tutto disarmati di fronte a casi di speculazione, di edifici e volumetrie decisamente «turbative».

Del resto nell'osservazione presentata dalla DC late preoccupazione è condivisa. Alla luce di queste considerazioni risulta chiaramente impossibile subordinare l'intervento di esproprio e demolizione al consenso del proprietario dell'immobile da demolire.

6. Si è sostenuta l'opportunità di adottare uno strumento parziale (che riguardi il solo C.S.) prima che sia elaborata una organica soluzione di tutti i problemi del territorio comunale.

7. E' nostro convincimento che i maggiori problemi debbano essere affrontati nei tempi stretti con l'urgenza che essi richiedono; non è lecito procrastinare la soluzione sia pure ad una giusta esigenza di ornamentazione.

A voler essere esecutivi, su questa strada non esiste più un limite al picco delle scorte: il centro è parte dell'intero territorio comunale; ma questo dovrebbe essere subordinato a un assetto del territorio provinciale e regionale.

In realtà per ciascun ambito pianificatorio esistono precisi ambiti di autonomia che in taluni casi è opportuno utilizzare al massimo.

Veniamo ora alla trattazione delle questioni; più importanti che emergono zona per zona dalle osservazioni:

Per le zone 42 si manifesta preoccupazione per le demolizioni; ribadito che non

si può prevedere il principio della demolizione si rimanda ogni valutazione nel merito delle singole prescrizioni alla stesura del P.P.

Per la zona 43 la variante si limita a consentire la demolizione e ricostruzione con eventuale accorpamento secondo le indicazioni che verranno formulate nel P.P.

Per la zona 41 non c'è alcuna indicazione che tenda a snaturare la struttura urbanistica e architettonica del tessuto storico.

Per la zona 45 si chiede il mantenimento degli edifici fra il viale Buoazi e il viale delle Rimembranze; motivi che hanno fatto prevalere l'indicazione di demolizione assistita tuttora. L'utilizzazione in verde pubblico della suddetta area consentirebbe la creazione del necessario parco urbano, facilmente accessibile attraverso il viale Buoazi dalla città, ben collegato e, inoltre, consentirebbe la massima valorizzazione delle mura romane.

Per la zona 46 si è positivamente accolto il mantenimento dell'edilizia esistente, nessuna osservazione ha riguardato la zona 47.

Con l'adozione della variante al P.R.G. sarà quindi possibile — attraverso il Piano particolareggiato — l'attuazione di una ripulitura dell'attività edilizia nel Centro Storico e, soprattutto, nella zona di viale Buoazi. La vecchia città non è un centro di persone emarginate, salvaguardare le fondamenta «culturali» storiche ed antiche della città, che la specificazione edilizia intacca il cuore di Fano.

### Affreschi scoperti in un monastero di Urbano

URBANO, 31. Un complesso di splendidi affreschi del XVI secolo è venuto alla luce nel monastero di S. Maria della Chiara di Urbano, nel corso dei lavori di restauro che si stanno effettuando all'interno della chiesa a cura della Sordantendenza di Ancona.

Si tratta di un vasto complesso artistico di soggetto sacro, fino ad oggi sconosciuto, poiché, nel corso di una chiusura nessuno prima dei restauri è potuto mai entrare. Proprio i lavori di restauro hanno permesso di questa importante scoperta.

Il professor Corrado Leonardini, direttore dell'Amministrazione di Urbano, ha sottolineato nel corso di una intervista il valore culturale ed artistico delle opere visibili alla luce. «La Crocifissione», ha detto — va sicuramente attribuita a Giorgio Pichci, ed è di scuola romana.

Nella sala di lavoro poi si è scoperta la parete di fondo lunga otto metri, completamente affrescata. Al centro un «Battesimo di San Giovanni», ai lati San Rocco, San Bonaventura e San Antonio da Padova.

Trattandosi di un ambiente delle Chiare, si riscontra una chiara caratteristica francescana nei dipinti.

Si può dire con sufficiente certezza che le opere appartengono a Giustin del Vesco o Episcopi, allievo di Raffaello, vissuto in questi anni e morto all'inizio del '600. Vanno senz'altro datati 1570, non oltre».

Il numero complessivo misura due metri e mezzo per otto. Due affreschi sono già stati completamente scoperti, gli altri soltanto in parte.

Le opere d'arte sono tutte in ottimo stato.

# Verso la Conferenza regionale sull'Università

## Iniziativa concreta sui problemi della disoccupazione

La consultazione alla facoltà di Medicina di Ancona ha sottolineato l'esigenza che la conferenza regionale si colleghi alla realtà del mercato del lavoro, fornendo chiari obiettivi

## Dall'incontro di Urbino interessanti indicazioni

Significato e validità dell'iniziativa della Regione - Rete note le posizioni dei partiti e delle forze sociali per la risoluzione dei problemi dell'ateneo felsresco - L'intervento del compagno Brutti

ANCONA, 31. Riassumendo le principali scelte di indirizzo a proposito della politica di programmazione universitaria nelle Marche, l'assessore Grifantini, ha aperto la consultazione anconetana alla facoltà di Medicina, definendo gli intendimenti della conferenza sull'Università che la Regione ha indetto (è ormai certo che l'incontro verrà spostato ai primi giorni di maggio).

L'aula magna «Angelini» era solo in parte occupata dal pubblico, soprattutto studenti di medicina, personale docente (più numerosi erano però gli assistenti). Hanno seguito il dibattito alcuni rappresentanti degli enti locali, della Lega delle cooperative, l'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione compagno Gentili, Ricciuti del consorzio potenziamento studi universitari.

Proprio all'inizio del dibattito si è detto che non è più lecito né possibile, far sostenere agli Enti locali oneri finanziari che spettano allo Stato. Il consorzio Ancona-Urbino, ad esempio, ha sempre finanziato totalmente la facoltà di Economia e Commercio. L'unico modo per eliminare questo lusso insostenibile è la stipula della conferenza di Urbino, per la quale si registrano ancora, però, enormi resistenze, soprattutto in merito agli accademici e nella DC.

Un contributo fondamentale l'hanno portato gli studenti di medicina, i quali sono intervenuti in un dibattito con una passione ed un interesse notevoli nei confronti dei problemi della loro università (nota la decisione di non intervenire, da parte dei rappresentanti, studenti e docenti, della facoltà di ingegneria).

La preoccupazione maggiore per le rappresentanze studentesche riguarda giustamente il rischio che la conferenza si risolva in uno scambio di idee formale quando invece è oggi più che mai il momento — hanno sottolineato con particolare forza Giacchella, Piercamilli, Galazza e Venanzi — delle decisioni della presa coerente di responsabilità da parte del potere pubblico. D'altra parte la disoccupazione giovanile qualificata, «laureata» è in costante crescita, il lavoro precario inadeguato per fornire un quadro di certezza e di aspirazioni dei giovani, collegandosi con la realtà del mercato del lavoro.

Discussi anche gli elementi di riforma dell'Università anticipabili già oggi (dipartimenti, diritto allo studio etc.). Al dibattito, concluso da un pressantissimo intervento del compagno Brutti, consigliere regionale, sono intervenuti fra gli altri, professori Volterra, Angelini, Cervini, Corbi, la compagna Amati.

URBINO, 31. In vista della Conferenza regionale sull'Università che si terrà nel mese di maggio, si è svolto in Urbino un incontro «preliminare». Insieme ai rappresentanti della Regione, Brutti, Brusciotti, l'assessore Grifantini, e il presidente della commissione Mombello erano al tavolo della presidenza il rettore dell'Università prof. Carlo Bo, il sindaco di Urbino comunista, Orlando Magnani e il presidente della Provincia.

E' importante sottolineare che tutte le forze culturali e politiche, sindacali, presenti nell'incontro hanno manifestato la propria opinione sia in merito allo stato delle singole «facoltà» (compreso l'ISEP) al lavoro di ricerca che si sta portando avanti, alla necessità di vedersi garantire i fondi, alla volontà di ricercare un dialogo con le istituzioni politiche, sia in merito ai problemi delle Opere universitarie, del loro personale, della rificazione degli studi, del diritto allo studio, della presenza di docenti. Spazio si è dedicato al futuro dell'Università italiana e di quella di Urbino in particolare, a ruolo che questa ha, agli sbocchi occupazionali dei suoi studenti.

E' stato un incontro fra Università e potere politico democratico, da cui devono uscire indicazioni precise e terreni specifici di dibattito e di intervento, come ha detto il compagno Massimo Brutti nelle conclusioni «l'esigenza dell'incontro» — ha affermato — è scaturita dalla crisi che si vive in Italia, crisi che non risparmia l'Università e che va al di là di Urbino e delle Marche, investendo tutta la università italiana, non va rimessa solo alla volontà della Regione, anche se crediamo che il dibattito sulla riforma debba nascere dal rapporto di collaborazione tra Regione, enti locali, università.

La Regione — ha proseguito Brutti — ha voluto questi incontri per procedere ad una serie di rilevamenti, di analisi che debbono esattamente dire lo stato delle Università marchigiane, per costruire ipotesi di intervento e di sviluppo. E' necessario però tener presente che la Regione non ha il diritto di imporre arbitrariamente dei problemi irrisolti dallo Stato, che ha frenato irresponsabilmente lo sviluppo dell'Università. Noi oggi vogliamo nuove mestizie di sviluppo che mettano fine alle elargizioni, alla proliferazione selvaggia di iniziative «nervose».

Si tratta, ha detto infine Brutti dopo aver parlato della riforma anche della Scuola Media Superiore, di stabilire alcuni punti fermi da cui partire e sui quali lavorare: programmazione e stabilizzazione delle sedi, sviluppo e valorizzazione di esse; «no» al quarto polo e ad ulteriori proliferazioni; statizzazione dell'Università di Urbino.

# Dubbi e perplessità sono stati sollevati da più parti

## E' valido il progetto Belluschi?

Il famoso (o famigerato) progetto di massima dell'architetto Belluschi per la sede della Facoltà di ingegneria di Ancona è stato oggetto di una conferenza stampa convocata dal prof. Trifogli.

Si ricorderà la vicenda (rievocata con qualche omissione nel corso dell'incontro): il sindaco della città decise troppo premurosamente affidare al prof. Belluschi — anconitano emigrato in America, architetto (pare) di fama internazionale — l'intero studio-base per la realizzazione della nuova sede universitaria.

Solo dopo un certo periodo, il Consiglio di amministrazione dell'Università e la commissione consultiva urbanistica vennero a conoscenza delle intenzioni e dei contatti fra Trifogli e Belluschi. Alcune scelte «grandiose» ed alcuni errori di valutazione vennero sensibilmente dimensionati dal dibattito in seno al Consiglio e anche denunciati dalle componenti del consiglio di amministrazione.

Ecco schematicamente i dati forniti nel corso della conferenza stampa: la zona universitaria dovrebbe avere l'estensione di 29 ettari (a monte di Tavernelle) di cui solo 61 mila metri quadri occupati dagli edifici (oltre il 70 per cento delle aree sarebbero adibite a verde, a servizi e ad impianti sportivi). Il costo: 20 miliardi.

Perplessità, dubbi e dissensi sono legittimi. Si tratta di discutere a fondo la questione. Sarà uno dei compiti della nuova amministrazione comunale. (Nota foto: il plastico riprodotto il progetto Belluschi).

Sarà formata da 36 membri

## Insediata ad Ancona la consulta per la formazione professionale

ANCONA, 31. L'assessore regionale all'Istruzione e cultura Grifantini, presente il Presidente della V. Commissione consultiva compagnia Mombello, ha insediato la consulta regionale per la formazione professionale.

La consulta, formata da 36 membri, prevede rappresentanze della ANCI, dell'UPI, dei sindacati, degli artigiani, delle organizzazioni contadine, delle organizzazioni cooperative, della Federazione degli Industriali, dell'ufficio regionale del lavoro, dell'Ufficio scolastico regionale.

L'organismo, che dovrà assicurare il controllo sociale sulla formazione professionale, ad iniziativa della Giunta, non ancora approvata, per mettere in grado il delicato settore di incidere subito sull'attuale situazione economica delle Marche.

La consulta, formata da 36 membri, prevede rappresentanze della ANCI, dell'UPI, dei sindacati, degli artigiani, delle organizzazioni contadine, delle organizzazioni cooperative, della Federazione degli Industriali, dell'ufficio regionale del lavoro, dell'Ufficio scolastico regionale.

L'organismo, che dovrà assicurare il controllo sociale sulla formazione professionale, ad iniziativa della Giunta, non ancora approvata, per mettere in grado il delicato settore di incidere subito sull'attuale situazione economica delle Marche.

La consulta, formata da 36 membri, prevede rappresentanze della ANCI, dell'UPI, dei sindacati, degli artigiani, delle organizzazioni contadine, delle organizzazioni cooperative, della Federazione degli Industriali, dell'ufficio regionale del lavoro, dell'Ufficio scolastico regionale.

L'organismo, che dovrà assicurare il controllo sociale sulla formazione professionale, ad iniziativa della Giunta, non ancora approvata, per mettere in grado il delicato settore di incidere subito sull'attuale situazione economica delle Marche.

### Sabato a Pesaro

#### Convegno su scuola e università

Il problema della scuola

PESARO, 31. A Pesaro sabato 3 aprile alle ore 15,30, nella sala del Consiglio provinciale, inizierà il convegno indetto dalla Federazione dei PCI sulla scuola e sull'università. Il convegno proseguirà poi nella mattinata di domenica e avrà luogo nella sede della Commissione Istruzione della Camera.

L'apertura dei lavori vedrà l'esposizione di una serie di relazioni riguardanti rispettivamente i problemi della scuola dell'infanzia, dell'obbligo, secondaria e dell'università nella provincia di Pesaro e Urbino, e sarà fatto un primo bilancio della sperimentazione e dei corsi delle 150 ore per il recupero all'obbligo.

I temi sono numerosi, attuali e fortemente intrecciati: fra loro, si tratta infatti di problemi direttamente collegati agli obiettivi di lotta che il nostro partito e altre forze politiche democratiche hanno scelto come prioritari per uscire dalla crisi, e ad argomenti, che a dispetto della aperta delle organizzazioni sindacali, per il rinnovo contrattuale dei lavoratori delle scuole tende in questi momenti quanto mai urgenti.

Il convegno è aperto a insegnanti, ai lavoratori, ai cittadini e alle forze politiche e sociali della provincia che occasione in più per conoscere e discutere i problemi della scuola e dell'università, sia in termini generali che riguardano specificamente l'attuale situazione nel territorio provinciale.

Vogliamo segnalare solo un dato, significativo ed emblematico, fra quelli che l'ampia documentazione fornita ai partecipanti al convegno presenterà. Dato che ci sembra possa illustrare in modo chiaro il lato disumano in cui si realizza il diritto allo studio.

Nella scuola media di Lucio Accio di Pesaro (scuola che per la sua ubicazione è frequentata in massima parte da ragazzi appartenenti a ceti medio-alti) si sono registrati il 3% di bocciati in prima; nessun bocciato in seconda e terza; nella scuola media di Salsomaggiore — una zona montana depressa dell'entroterra — i bocciati della prima classe sono il 21%, nella seconda il 10%, raggiunti l'11% in terza.

### Nella frazione Campiglione

#### Fermo: sorgerà un centro scolastico d'avanguardia

CAMPIGLIONE, 31. Accogliendo una indicazione della giunta di quartiere della frazione di Campiglione, l'Amministrazione comunale di Fermo ha deciso l'acquisto di un complesso prefabbricato di nuova concezione, costituito da un fabbricato di nuova concezione con vani saloni, cucina, sale di vario genere, servizi, 42 stanze su tre piani, da un vecchio fabbricato con altri piccoli fabbricati annessi, strettamente efficienti ma in cattivo stato di conservazione da un terreno di oltre sette ettari, in parte parco, in parte a coltura e in parte a bosco.

La proprietà del complesso è della società Campiglione Vendita e Gestione Immobiliare S.p.A. di Giardini di Vizzotto (Pavia). L'Amministrazione comunale ha anticipato con tutti ed è stato raggiunto un accordo di vendita per 120 milioni in tutto.

Il complesso apre notevoli possibilità sia per una radicale soluzione del problema di una scuola materna ed elementare, dislocate in una serie di «case» sparse, sia in vista di iniziative ricreative e sportive anche a carattere comprensoriale.

Il convegno è aperto a insegnanti, ai lavoratori, ai cittadini e alle forze politiche e sociali della provincia che occasione in più per conoscere e discutere i problemi della scuola e dell'università, sia in termini generali che riguardano specificamente l'attuale situazione nel territorio provinciale.

Vogliamo segnalare solo un dato, significativo ed emblematico, fra quelli che l'ampia documentazione fornita ai partecipanti al convegno presenterà. Dato che ci sembra possa illustrare in modo chiaro il lato disumano in cui si realizza il diritto allo studio.

Nella scuola media di Lucio Accio di Pesaro (scuola che per la sua ubicazione è frequentata in massima parte da ragazzi appartenenti a ceti medio-alti) si sono registrati il 3% di bocciati in prima; nessun bocciato in seconda e terza; nella scuola media di Salsomaggiore — una zona montana depressa dell'entroterra — i bocciati della prima classe sono il 21%, nella seconda il 10%, raggiunti l'11% in terza.